

## Pappagalli allevati a mano



Nella mente del proprietario di animali, questi ultimi si dividono in due grandi categorie: quelli che posso essere toccati, accarezzati e presi in braccio, e quelli che non possono. Alla prima categoria appartengono, come è ovvio, cani e gatti, roditori, coniglietti e, salvo particolari problemi caratteriali, anche furetti e cani della prateria. C'è chi ritiene che si possano considerare appartenenti a questo gruppo anche alcuni rettili, data la loro attitudine a lasciarsi toccare, e, sebbene la capacità di restituire "calore" al proprietario da parte di un animale a sangue freddo possa essere talora messa in dubbio,



riteniamo che l'idea sia condivisibile. Animali che tipicamente appartengono all'insieme di quelli "che non possono essere toccati" sono i pesci e gli uccelli. In particolare, però, soffermandosi sulla categoria degli uccelli, sono oggi molto diffusi alcuni pappagalli, allevati con particolari tecniche, che dimostrano una notevole propensione nel legarsi all'uomo, ricevendo con piacere tutte quelle attenzioni che solitamente sono riservate in via esclusiva ai soli mammiferi. Si tratta dei cosiddetti "pappagalli allevati a mano" o "allo stecco".

In realtà, tali uccelli non hanno nulla di differente rispetto ai loro consimili "da gabbia", semplicemente sono indotti a rivolgere nei confronti dell'uomo alcuni comportamenti che rivolgerebbero naturalmente soltanto verso i conspecifici.

La modalità di allevamento prevede un'alimentazione del nidiaceo da parte dell'uomo per mezzo di appositi preparati in polvere che, opportunamente miscelati in acqua formano una poltiglia semiliquida in tutto simile all'alimento predigerito somministrato dai genitori. Il pappagallino impara ad riconoscere colui che lo alimenta come genitore, indipendentemente dal fatto che abbia caratteristiche fisiche del tutto differenti. Esiste, in particolare, un determinato periodo della vita del nidiaceo in cui tale "riconoscimento" avviene (per le callopsitte, ad esempio, tale periodo è identificato tra il quattordicesimo ed il diciassettesimo giorno dalla schiusa dell'uovo).

Colui che alimenta l'uccellino in tale fase della vita sarà riconosciuto come proprio simile: si può dire, con un'immagine



scherzosa, ma non troppo lontana dal vero, che i pappagalli allevati a mano credono di essere uomini.

Per meglio comprendere quanto avviene per i pappagallini allevati a mano è necessario rifarsi al concetto di "imprinting": tale meccanismo, a lungo studiato dallo scienziato austriaco Konrad Lorenz (premio Nobel nel 1973, insieme ai colleghi Niko Tinbergen e Karl Von Frisch) consente ad ogni essere vivente di rivolgere dei comportamenti filogeneticamente acquisiti (istintivi) nei confronti di un oggetto determinato e ad attribuirvi un particolare ruolo (quello genitoriale, nel caso dei pappagalli). Chiunque alimenti una callopsitta tra il quattordicesimo ed il diciassettesimo giorno di vita sarà per sempre considerato dalla stessa un genitore, così come la prima cosa che si muove vista da un anatroccolo al momento della schiusa dell'uovo, sarà per sempre la "mamma". Sebbene tale modalità di allevamento non perda i propri effetti con il tempo, è possibile che taluni uccellini tendano a inselvaticire, diventando maggiormente scontrosi e meno socievoli. Al fine di prevenire tale eventualità, è necessario coltivare regolarmente il rapporto di amicizia, con carezze frequenti e giochi quotidiani. È inoltre necessario affidarsi ad allevatori seri ed a consulenti preparati, al fine di prevenire il rischio che il pappagallo incorra in problemi di salute o manifesti difficoltà relazionali. Presso i negozi ZooPlanet è possibile approfondire la conoscenza con questi splendidi animali ed eventualmente sceglierli come compagni che sapranno allietarvi e divertirvi, esattamente come uno degli animali appartenenti alla categoria di "quelli che possono essere toccati, accarezzati e presi in braccio".